

*Domenica 11 giugno 2017, ore 11.50*

**GABRIELE NARETTO**, *pianoforte*

## PROGRAMMA

### *“Solo Gershwin”*

GEORGE GERSHWIN  
(1898 - 1937)

*Isn't it a pity* (1933)

*A foggy day* (1937)

*Rhapsody in blue* (1924)

*Bess, you is my woman now* (1935)

*Nice work if you can get it*

*The man I love* (1924)

*Soon* (1930)

*Summertime* (1935)

*I loves you, Porgy* (1935)

*Love is here to stay* (1938)

*Oh, lady be good!* (1924)

## GABRIELE NARETTO

Gabriele Naretto è nato a Torino nel 1991. Fin da piccolissimo ha imparato a esprimersi con la musica sotto la guida della cugina Anna, insegnante alla *Hochschule für Musik* di Francoforte. A otto anni ha cominciato a studiare pianoforte a Torino con Anna Maria Bordin, docente al Conservatorio di Pavia, la quale lo ha seguito fino al raggiungimento del diploma nel 2013. Già molto prima però, da quando aveva dieci anni, ha iniziato a esibirsi in concerto con una scelta di repertorio mista, che accosta il classico alla musica del Novecento, in particolare americana, e con impegni che vanno dal récital solistico all'accompagnamento di attori in teatro e alla musica da camera. Ha suonato per esempio al Piccolo Regio di Torino accompagnando giovani attori e all'Auditorium di Milano in una serata con Franco Cerri dedicata ad Astor Piazzolla.

Sempre prima di conseguire il diploma si è avvicinato al jazz e all'improvvisazione, territori che nel tempo hanno preso sempre più spazio nella sua attività e che lo hanno visto suonare, fra l'altro, a Pechino nel 2010 accanto a Luca Pedferri, nell'ambito delle manifestazioni che hanno accompagnato i lavori dell'Isme (Institute for Multi-Sensory Education). Gabriele Naretto è affetto da autismo e la musica è la sua grande porta aperta verso il mondo. Con i suoi concerti e la sua attività nell'ambito della musica d'insieme, specialmente nel jazz, è anche un esempio e un incoraggiamento per tutti coloro che vedono nella pratica dell'arte e della musica un mezzo diverso per interagire con gli altri. La sua attività concertistica ha perciò, tra gli altri, anche il valore della testimonianza nella prospettiva di una maggiore sensibilizzazione e conoscenza.

Gabriele Naretto ha suonato per RAI1 nella trasmissione *Storie vere* e alla sala Sinopoli del Parco della Musica, a Roma, in occasione della «Giornata mondiale per l'autismo» (2 aprile 2015). Nel 2016 ha suonato a RAI2 nella trasmissione *I fatti vostri* e al Palazzo del Quirinale in occasione dell'incontro del Presidente della Repubblica con le associazioni che si occupano della disabilità mentale.

Per due anni, fino alla fine del 2014, ha frequentato il corso di musica della Roehampton University di Londra seguito da Adam Ockelford con lo scopo di sviluppare le capacità di improvvisazione e da quattro anni frequenta, presso la Jazz School Torino, i corsi di pianoforte di Aldo Rindone e quelli di orchestra jazz di Pino Russo.

*George Gershwin cominciò a suonare il pianoforte a dieci anni, mettendo le mani sullo strumento che i genitori avevano acquistato per il fratello maggiore, Ira. Suonava a orecchio, ma imparava con estrema facilità. Cercare un maestro per lui fu naturale, ma ci vollero due anni di tentativi prima di approdare a Charles Hambitzer, un giovane pianista di origini russe che proveniva dal Wisconsin e che a New York suonava, anche come solista, nell'orchestra dell'Hotel Waldorf-Astoria. Hambitzer ebbe il merito di non forzare il talento naturale di Gershwin e di insegnargli non solo la tecnica classica, ma anche lo stile leggero della musica da intrattenimento americana. George Gershwin avrebbe messo a frutto i suoi consigli creando uno stile pianistico molto personale, alimentato dall'influenza del primo jazz, che avrebbe suscitato l'ammirazione di chi lo ascoltava e lo stupore assoluto di chi lo scopriva arrivando dall'Europa: primi fra tutti Maurice Ravel e Igor Stravinskij. La maggior parte delle sue canzoni sono nate sul pianoforte e molte vennero da lui riadattate per il pianoforte solo anche quando prevedevano un'altra strumentazione, o l'intervento della voce. Gershwin suonava da solo la Rapsodia in blu, per esempio, concepita in origine per due pianoforti, ma eseguiva in pubblico sulla tastiera anche le sue canzoni più famose, trasformandole quasi in romanze senza parole di un genere del tutto nuovo e pieno di estro.*